

20

In miliardi di euro, l'indennizzo che lo Stato dovrebbe pagare in caso di revoca della concessione

5,7

In miliardi, i ricavi complessivamente generati dal business di autostrade e aeroporti per il gruppo Atlantia

3,6

In miliardi di lire, i ricavi da pedaggi incassati da Autostrade per l'Italia (bilancio 2017)



Ruspe al lavoro sul ponte

1,0

In miliardi di euro, l'utile netto registrato dal gruppo Autostrade per l'Italia nel bilancio del 2017

9,3

In miliardi di euro, l'indebitamento finanziario netto nel bilancio di Autostrade per l'Italia

1,0

In miliardi di euro, gli investimenti sulla rete autostradale dichiarati dalla concessionaria dello Stato

Ricostruzione e aiuti: il piano di Autostrade

► Il gruppo stanzerà fondi per le famiglie e il nuovo viadotto. Progetti sulla viabilità

► Dopo il crollo il titolo Atlantia rimbalza e il nuovo viadotto. Progetti sulla viabilità

LE MOSSE

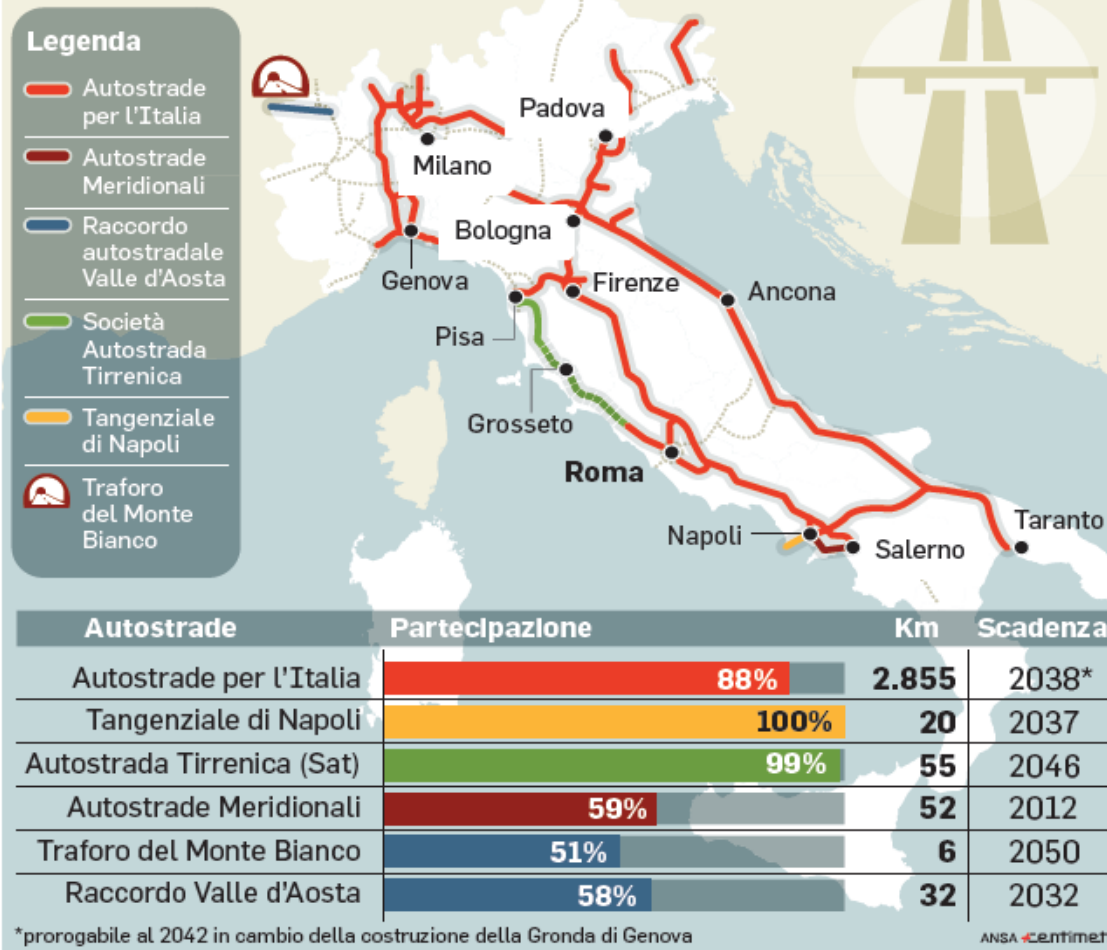
ROMA La lettera, già annunciata dal ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli, è partita ieri. Una richiesta di chiarimenti ad Autostrade sul crollo del ponte di Genova alla quale la società dovrà rispondere entro 15 giorni. Il primo passo della procedura di "revoca" voluta dal governo e che il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte ha in qualche modo rilanciato. «Il disastro», ha detto, «è un fatto

oggettivo e inoppugnabile e l'onere di prevenirlo era in capo al concessionario». Poi però ha aggiunto un particolare. «Si è diffusa la notizia che Autostrade per l'Italia sarebbe disponibile a ricostruire il ponte a sue spese. Se questa proposta arriverà», ha detto Conte, «il governo la valuterà, ma non come contropartita della rinuncia a far valere la voce di tutte le vittime di questa immane tragedia». La ricostruzione del ponte, insomma, sarebbe solo un "acconto". Parole importanti, che comunque danno la sensazione che, dietro le quinte, un canale di dialogo tra governo e Autostrade si sarebbe attivato. Il prossimo passo, adesso, spetta alla società. Il gruppo che fa capo alla famiglia Benetton non solo sarebbe disposto a ricostruire in tempi brevissimi (entro cinque mesi dallo sgombero delle macerie) il ponte, ma sarebbe pronto a intervenire anche sulla sistemazione delle famiglie, sulla ricostruzione

delle case, sugli indennizzi e, più in generale, vorrebbe farsi carico di tutto il problema viario del capoluogo ligure. Insomma, adottare, da un punto di vista stradale, Genova. Ieri i vertici delle tre società coinvolte, Autostrade per l'Italia, la capogruppo Atlantia e la controllante Edizione Holding della famiglia Benetton, si sono riunite in un vertice straordinario a Milano. Nel corso dell'incontro sarebbe maturata la volontà di presentare un «piano per Genova».

IERI VERTICE A MILANO DELLA CONCESSIONARIA CON LA CAPOGRUPPO ATLANTIA E CON EDIZIONE HOLDING DELLA FAMIGLIA BENETTON

Le "concessioni" ad Atlantia



delle case, sugli indennizzi e, più in generale, vorrebbe farsi carico di tutto il problema viario del capoluogo ligure. Insomma, adottare, da un punto di vista stradale, Genova. Ieri i vertici delle tre società coinvolte, Autostrade per l'Italia, la capogruppo Atlantia e la controllante Edizione Holding della famiglia Benetton, si sono riunite in un vertice straordinario a Milano. Nel corso dell'incontro sarebbe maturata la volontà di presentare un «piano per Genova».

LA TEMPISTICA

I tempi per la formalizzazione delle intenzioni dovrebbero essere brevi. Già lunedì il piano potrebbe essere consegnato al-

L'ipotesi di Agenzia delle entrate e Mef

Ora si pensa a una "no tax" area

Una zona no tax con la sospensione, attraverso decreto ministeriale, di tutti gli obblighi fiscali e delle attività di riscossione. È questa, a quanto si apprende, l'ipotesi nata sul tavolo del direttore uscente dell'Agenzia delle entrate Ernesto Maria Ruffini e allo studio del Mef per la tragedia che vede coinvolte decine di famiglie e imprese di Genova. Come già accaduto per le alluvioni e i terremoti, in base alla legge del 27 luglio 2000 sui diritti del contribuente, un

evento eccezionale e imprevedibile può infatti far scattare il blocco formale dei normali adempimenti fiscali per la zona e le imprese colpite. In realtà, grazie allo stop di tutte le comunicazioni e delle cartelle esattoriali disposto da Ruffini per agosto, fino ai primi giorni di settembre sarebbe impossibile la notifica di atti e quindi di accertamenti o dei ruoli esattoriali. Il decreto allo studio del Mef, quindi, servirebbe a «congelare» ogni obbligo a partire da settembre.

le autorità locali per essere discusso. Poi ci dovrà essere un passaggio formale nei consigli di amministrazione di Autostrade per l'Italia e di Atlantia che si terranno martedì e mercoledì della prossima settimana, e che potrebbero essere chiamati a decidere sugli stanziamenti necessari ad implementare i progetti. Nei giorni scorsi Matteo Salvini aveva chiesto ad Autostrade di stanziare subito 500 milioni di euro. Basterà? Secondo il mercato i costi dell'operazione potrebbero essere superiori, anche fino al miliardo di euro. Di nuovo, basterà a raffreddare l'incendio con il governo? Il vice ministro delle Infrastrutture Edoardo Rixi, in un'intervista, ha fatto chiaramente capire che tutto dipenderà dall'atteggiamento della società. Che in queste ore sta mutando rispetto alle prime affrettate mosse.

I MERCATI

Intanto Atlantia dopo le forti vendite in Borsa seguite al disastro di martedì scorso si è ripresa a Piazza Affari. Ma la Consob ha avviato accertamenti sull'andamento del titolo, nonostante le chiarite che hanno riportato le quotazioni a 19,35 euro in crescita del 5,7% e chiudendo a 19,35. Il bilancio del post incidente sul listino azionario resta fortemente deficitario: -22,2% in tre giorni con una capitalizzazione di Borsa passata da 20,5 miliardi a 16 miliardi. Lo scenario di una eventuale revoca della concessione ad Aspi ha portato le agenzie di rating ad allertare gli investitori: Standard&Poor's ha emesso un «creditwatch negativo» mantenendo per ora invariato il rating, Moody's ha avvertito sulla possibilità di una revisione del rating «in caso di qualsiasi intervento governativo formale volto alla revoca della concessione o a intraprendere azioni che potrebbero essere dannose per l'azienda». Gli analisti sull'azionariato continuano a ritenere poco probabile lo stop alla concessione, pur non escludendo una sanzione significativa e una negoziazione sui maggiori investimenti necessari alla rete autostradale in gestione.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUNEDÌ IL PROGETTO POTREBBE ESSERE TRASMESSO ALLE AUTORITÀ LOCALI MARTEDÌ E MERCOLEDÌ CONVOCATI I CDA